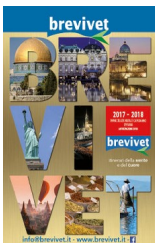


Sabato 6 gennaio 2018

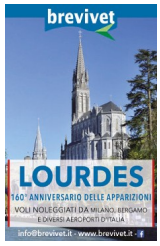
ANNO LI n° 5
1,50 €
Epifania del Signore

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Allarme globale
Sui pc a rischio ora scatta il «piano per la sicurezza»
PRIMOPIANO A PAGINA 5

Freddo e mancanza di riparo
La giornata tragica, morti 4 senza dimora
E Roma amplia il piano di accoglienza
CIOCIOLA E FASSINI A PAGINA 9

Sicilia
La Regione taglia sulla cultura e la lotta alla mafia
TURRISI A PAGINA 11

EDITORIALE

DIO-BAMBINO, COMPUTER, VULNERABILITÀ

RESTIAMO UMANI

PIERANGELO SEQUERI

E così abbiamo un "baco" nel processore (o forse più di uno, non chiedete a me). Non abbiamo neanche fatto in tempo a mettere i Magi nel Presepe. (Perché noi ce l'abbiamo messi, vero? Con rispetto di tutti, s'intende, e con buona pace di quelli che scrivono "Merry XXXmas" e cantano "Bambino Però". I Popoli della terra, che sono fatti di uomini, donne e bambini, sono solo commossi allo spettacolo di un Dio-Bambino, con un papà e una mamma senza dimora, che porta una benedizione buona per tutte le case del mondo. Non si dimenticheranno il suo vero Nome, non snobberanno la sua visita gentile. Non l'hanno mai visto un Dio così gentile).

La notizia che oscura la festa, in ogni caso, è questa. Gli omini in camice bianco sono al lavoro intorno al varco che si è aperto nelle difese immunitarie di milioni di neuroni artificiali, ai quali ormai affidiamo spensieratamente le parti connesse della nostro sistema circolatorio artificiale. Una "influenza" tecnologica parallela a quella biologica, insomma (anche se la notizia di allarme è piuttosto tardiva e reticente, per ragioni che qualcuno trova anche sospette). D'altronde, il nostro mondo digitale, o virtuale, che dir si voglia, è sempre più nominato come un mondo parallelo (finirà per convincersene lui stesso, come nei film). Ha funzioni che raddoppiano le nostre: intelligenza artificiale, apparati sensori, persino passaggi di generazione. E si prende anche i virus, con periodiche ricorrenze di vere e proprie epidemie. Il pericolo, questa volta, sembra ancora virtuale (appunto!). Ma gli esperti ci hanno già spiegato che, se anche il nostro tecno-plasma parallelo (computer, tablet, telefoni e quant'altro) avesse subìto l'attacco di un virus, non lo sapremmo, perché il neurone-processore non ne conserva le tracce.

Intuiamo abbastanza per capire che, in se stessa, la faccenda è seria. I dottori ci sembrano fiduciosi, però: la prognosi è riservata, ma la terapia è disponibile. Non fosse per il fatto che anche noi umani ci troviamo ormai totalmente esposti agli effetti dannosi di questa vulnerabilità, ci verrebbe da essere un po' commossi per questa notizia. Questi cervelloni sembrano quasi umani! Proprio come noi si ammalano, ci tradiscono, vanno in confusione. Dicono persino bugie, sfrontati come adolescenti (le chiamano *fake news*, adesso: il fatto è che i dispositivi, più bravi di noi a mentire, sono capaci di trattarle come news autentiche). E vanno persino fuori di testa, come nei film. Non molto tempo fa, proprio nel momento in cui è stata lanciata la notizia di una nuova eccitante fase della robotica, che renderebbe le nostre creature meccaniche anche "emozionali" e non solo "intelligenti", si è aperta per l'ennesima volta (senza effetti apprezzabili) la discussione sulla "moralità" che dovrà regolare l'attivazione dei dispositivi intelligenti e interattivi che stiamo inventando.

Insomma, non è affatto tempo di dare le dimissioni da essere umano: anzi, sarà meglio che ci diamo la sveglia, e proponiamo una grande campagna collettiva in rilancio dell'umanesimo. Il tempo del disincanto, del resto, doveva arrivare. Tutto era incominciato, all'inizio della "rivoluzione digitale", con l'euforia di una strumentazione eccitante e prodigiosa, che il nostro ingegno ha imparato a produrre e diffondere. (Sfruttando intelligenza e risorse che non ci siamo creati noi, però: le abbiamo trovate, pronte al nostro servizio e con le regole incorporate). Adesso che questo mondo parallelo ci tiene in ostaggio, qualche brivido di inquietudine, più che di eccitazione, si fa sentire. Se consegniamo tutta la nostra vita alla presunta perfezione e affidabilità dei dispositivi, la mettiamo anche in balìa dei loro difetti congeniti. E dei loro effetti distruttivi.

continua a pagina 2

Il fatto. Dalle sei principali forze politiche ribadita la necessità di una scossa. Verso il voto fa discutere la proposta Pd di abolire il canone Rai

Famiglia da aiutare In campo le donne

Voci autorevoli dei partiti dopo l'appello del Forum

Dati Istat

Redditi in aumento e tassazione in (lieve) discesa

Crescono i redditi delle famiglie con un +0,7% in tre mesi. Il segno più resta, anzi sale allo 0,8% considerando l'effetto dei prezzi. Lo certificano i dati Istat diffusi ieri e salutati con soddisfazione dal premier Gentiloni. Anche il deficit è in miglioramento (2,3% del Pil), mentre cala dello 0,4% la pressione fiscale.

SERVIZIO A PAGINA 7

Carfagna (Fi) Terzi (Lega) Lombardi (M5S) Santanchè (FdI) Serracchiani (Pd) Boldrini (Leu)

Giovedì su "Avvenire" Gianluigi De Palo, il presidente del Forum delle Famiglie, ha lanciato la sfida alla politica. «Serve un Patto per la natalità». E chiede ai partiti «concretezza e realismo». Ora sei esponenti di sei partiti più grandi dicono sì al Patto e chiedono alla politica di scuotersi. «Perché i figli sono il nostro futuro», ripetono a una sola voce. Poi le proposte. Diverse. Ma tutte tese a un comune obiettivo: fermare il crollo delle nascite e prendere per mano la famiglia.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6 E 7

VISITA DI FRANCESCO A 120 RICOVERATI DEL BAMBINO GESÙ A PALIDORO

La carezza del Papa ai piccoli malati

La fattoria degli animali per qualcuno, un peluche di Topolino per altri. A tutti un regalo dell'Epifania. È una visita a sorpresa, come consuetudine nei Venerdì della Misericordia, quella che ieri pomeriggio papa Francesco ha voluto fare ai piccoli pazienti ricoverati nella sede di Palidoro dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

GUERRIERI A PAGINA 17

Ai maestri cattolici

«Con i pregiudizi l'aria è malsana»

MACCIONI A PAGINA 17

Stati Uniti

È bufera per il libro che accusa Trump

La risposta è stato quasi peggio dell'accusa. Trump ieri ha replicato con un tweet infuocato a Michael Wolff, l'autore del libro *Fire and fury: inside the White House* che sta imbarazzando la presidenza. «Non ho mai parlato con lui per il volume, che è pieno di bugie, false rappresentazioni e fonti inesistenti». La risposta: «Non so se abbia capito o no che si trattava di interviste», ha commentato laconico Wolff, che racconta presunti incontri dello staff con emissari russi e molte vicende interne della Casa Bianca dalle quali emerge un ritratto impietoso del suo inquilino.

BRICCHI LEE A PAGINA 13

Città del Messico

Modello italiano per i beni tolti ai narcos

LUCIA CAPUZZI

«Le autorità adotteranno misure amministrative, legislative, di bilancio e giudiziarie» al fine di «smantellare la struttura patrimoniale della delinquenza, garantendo il riutilizzo sociale dei beni» confiscati. La "rivoluzione" parte da Città del Messico. La capitale è diventata uno dei 32 Stati della Repubblica. Come tale, si è dotata di una Costituzione. È quest'ultima a sancire, per la prima volta in Messico e in America Latina, il principio della restituzione alla comunità dei beni sottratti alle mafie, sul modello italiano e con l'aiuto di Libera.

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Sarà questo il Paradiso?

A COSA SERVE SAPERE

Eraldo Affinati

Nel giorno dell'Epifania riporto una delle riflessioni più provocatorie di don Lorenzo Milani, tante volte citata e spesso strumentalizzata. La troviamo in Lettera a una professoressa, *frutto, come sappiamo, della scrittura collettiva, cioè un testo composto insieme agli scolari di Barbiana. C'era una compagna che «studiava per amore allo studio. Leggeva dei bei libri. Si chiudeva in camera a ascoltare Bach». Voi direte: che brava ragazza! E invece la sua era, secondo il priore, «la più brutta tentazione». E perché mai, d'istinto commenteremmo noi? Così prosegue l'antico signorino cresciuto negli agi e morto a fianco dei più poveri: «Il sapere serve solo per darlo». Come dire: se le tue conoscenze, le tue lungimiranze, le tue erudizioni, le tue scienze, restano dentro di te, non serviranno a niente. Tuttavia è la battuta finale quella che davvero lascia il segno: «Dicesi maestro chi non ha nessun interesse culturale quando è solo». Sembra un estremismo concettuale, ma in fondo cosa fanno i Re Magi nel racconto di Matteo seguendo la stella? Mettono in relazione pensiero e azione. Non si accontentano delle carte. Vanno sul posto. Rinnovano l'esperienza. Regalano i tesori. Escono dallo studiolo. Promulgano la loro straordinaria scoperta all'umanità. Per questo vengono premiati.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOSTRI TEMI

La riflessione

La rivelata fragilità che cambia la Storia L'Epifania e noi

LUCA RUSSO

Quando capiremo che le nostre attese di onnipotenza sono futili? Quando ci accorgeremo che non sarà la forza dell'individualismo né la potenza di un'autodeterminazione, intesa in senso assolutizzante ed esasperato, a farci vincere? È la povera mangiatoia che ci salva! È dalla precarietà della stalla che passa la salvezza!

A PAGINA 3

L'analisi

Tra condivisione e business il nuovo «sharing»

ALBERTO CAPROTTI

La grande illusione ha il suono di tre parole: "Proud to Share", orgoglioso di condividere. È lo slogan pubblicitario di car2go. L'aspetto psicologico del condividere in effetti è importante e gratificante: rende fieri di se stessi, perché – in tema di mobilità – permette di risparmiare e preservare risorse economiche e ambientali.

A PAGINA 3

Il caso choc

Sentenza in Francia: Inès è senza speranze si stacchi la spina

DANIELE ZAPPALÀ

Quasi alla vigilia del lancio in Francia di un nuovo round degli stati generali della bioetica (il 18 gennaio, in vista di una revisione della legge quadro vigente), il verdetto giudiziario sul caso drammatico di una quattordicenne in stato vegetativo ha nuovamente spostato ieri i riflettori sui dilemmi etici del fine vita in ambito ospedaliero.

A PAGINA 15

Agorà

Tradizione
Oggi è il Natale armeno Sul cammino dei Magi, i sapienti diventati Re
ARSLAN E RONCALLI A PAG. 20 E 21

Storia
Il racconto di Comand Ultimo testimone dell'eccidio delle Foibe
BELLASPIGA A PAG. 22

Televisione
Parla Terence Hill «Don Matteo si ispira anche a Francesco»
LUPI A PAG. 23

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0xMlQxMjozODo1NSMj1ZFUg==

Dio passa lungo le strade polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia.
Papa Francesco

Caro Avvenire,
in questi giorni di feste la mia mente è andata ai miei nonni agricoltori e al piccolo paese sardo dove ho passato tanto tempo, dalla tenera infanzia alla piena giovinezza: la cucina sobria di tutti i giorni, l'olio di casa, le galline, il maiale macellato da noi, la chiesetta dove ho imparato a cantare e a pregare e, certo, il pranzo di Natale con l'immancabile maialetto arrosto. Ora però abito in città e la vita è cambiata, non mangio più a mezzogiorno ma dopo le due, e spesso se voglio pranzare con mio marito devo ricorrere ad un rapido panino, o al cibo industriale. Non riesco a stare vicino agli amici e trascuro la casa, vivo in un ritmo stanco ma veloce, e così spesso ora la luce si fa avara, e amara l'anima. E cosa sono allora le domeniche e il Natale? È finalmente il momento di riposare il corpo e il cuore, di cucinare con più cura per le persone care; e le luci, quelle del mio presepio, certo sono icona lontana nella storia, ma una stella splendeva davvero, come Maria stella del mattino, come Gesù luce del mondo, sole che ben sostituisce il *sol invictus* dei pagani, di cui noi tutti siamo chiamati ad essere raggi e scintille, infinitamente più piccoli, ma luce del mondo anche noi, per Grazia di Dio.
Ricordo un magico momento, io e un mio caro amico – eravamo adolescenti – davanti a una chiesa, quasi di nascosto, rapiti dai canti di una Novena, in una emozione che dura ancora e ancora si è rinnovata a Natale, quando volevo cantare l'*Adeste fideles* con l'organo della Messa solenne, ma mi si è spezzata la voce... Nel paesino del mio cuore nessuna voce manca, e raduno ogni anno con gli auguri più sentiti la comunità di amici della mia travagliata vita di trasfertista, e per qualcuno c'è anche la strenna a cui tanti negozianti devono il lavoro. Spesso invento auguri nuovi e ai lettori di "Avvenire" dedico ora quelli di quest'anno: il Natale appena trascorso ci porti in un vortice di speranze, verso le stelle tanto amate e il Bambino divino che da esse discende, per rimanere sempre con noi.

Gabriella Montis

Portarsi dentro il Natale, è questo il dono grande per il nuovo anno

Le nostre voci
di Marina Corradi

Una lettrice racconta di come la nascita di Gesù possa illuminare l'esistenza ma anche di come la quotidianità a volte arida possa poi avere il sopravvento
Ma il tema riguarda tutti: ci abiti nel cuore e rimanga forte la speranza; possiamo noi stessi essere un lieve riverbero della stella di Betlemme su chi ci sta accanto

Natale è passato, oggi con l'Epifania si conclude il lungo arco delle festività. In molti abbiamo vissuto pranzi e cene in famiglia, tutti attorno a una tavolata, davanti a pietanze lungamente e accuratamente preparate; o siamo ritornati a casa, nel luogo in cui siamo nati e che abbiamo lasciato. È stato dolce ritrovare parole, tempi, profumi, sapori di una volta. Ma ora il ricordo del presepe e dell'*Adeste fideles* si allontanerà veloce, e, scrive la lettrice, nella vita quotidiana «non riesco a stare vicino agli amici e trascuro la casa, vivo in un ritmo stanco ma veloce, e così spesso ora la luce si fa avara, e amara l'anima».
Mi pare che questa lettera ponga un tema che ci riguarda tutti: come affrontare il nuovo anno conservando in sé la memoria di quella luce, donataci in un Bambino. Come vivere nei giorni normali con la forza del Natale, dentro di sé. Perché è facile – almeno per me – riporre il presepe e l'albero, e insieme anche quel momento di pausa, di silenzio interiore, con cui ho assistito alla Natività. La festa è finita, e si ritorna alla monotona, a volte dura vita di tutti i giorni. Quella stella cometa, quella speranza sorgiva, messe via come emozioni, che nella concretezza della realtà non servono. Se in verità pensiamo questo, è alto il rischio di diventare avari, e amari.
Portarsi dietro il Natale, questo sarebbe un dono grande per il nuovo anno. Mantenere la memoria di quell'istante, di quel primo vagito che tagliò il silenzio di una notte in Palestina, ma in verità aprì e sezionò il tempo in un "prima" e in un "dopo", per sempre. Dio si è fatto figlio di donna, Dio si è fatto bambino. Potesse lo stupore per questa nascita restarci addosso nei giorni del tempo feriale, nel logorante confronto fra ciò che vorremmo e ciò che manca, fra ciò che potremmo essere e ciò che siamo. Dio è nato a Betlemme, per accompagnarci in ciascuna delle nostre povere ore. Qualcuno, qualche pastore per un dono se lo è trovato davanti, a pochi passi; altri, come i Magi, hanno dovuto affrontare un estenuante viaggio per cercarlo, sfidando l'ignoto e il deserto e il freddo e le notti, e lo scetticismo dei viandanti, lungo la strada. Forse il nostro destino di uomini di oggi somiglia più a quello di quei re che venivano da lontano, e avevano molto da camminare, e dovevano essere certi della promessa ricevuta, e fedeli, e ostinati.
Che questo Natale ci abiti nel cuore e ci rimanga con la sua speranza: che ci sia accanto, ogni sera di ogni oscuro giorno come tanti, quando, stanchi, ci pare di non avere combinato niente di buono. Che la luce di quella stella di Betlemme ci accompagni ogni giorno, e possiamo noi stessi esserne un lieve riverbero su chi ci sta accanto. Di chi magari di Cristo non sa nulla, ma ha bisogno fino in fondo all'anima di speranza – di una speranza più grande, di quella che tutti i tesori di questa terra possono dare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genitori, figli e il nostro Dio: amare e ricomprendere un rapporto mai proprietario

Su questa pietra
di Salvatore Mazza

«I vostri figli non sono figli vostri... / sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita. / Nascono per mezzo di voi, ma non da voi. / Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono (...) / voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti. / L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suo vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane (…)».
Era il 1923 quando il poeta libanese Khalil Gibran pubblicò a New York una raccolta di ventisei riflessioni poetiche sulla vita, "Il profeta", di cui questi versi appena ricordati, "I vostri figli", sono parte. In un'epoca in cui i princìpi sui quali una società deve fondarsi sembrano ridursi a una mera sommatoria di diritti (o presunti tali) individuali, ivi compreso un presunto "diritto al figlio", non è forse inutile ricordare come l'idea stessa di paternità e maternità abbia sempre sottinteso, nella sua accezione più autentica, un concetto di servizio piuttosto che di proprietà. E Gibran è solamente uno dei tanti autori che nel corso dei secoli, a tutte le latitudini, ha voluto ribadire questa verità di fronte a ogni deriva contraria.
Una verità, un principio, da sempre affermato dalla dottrina della Chiesa. Una verità, un principio, che papa Francesco ha voluto sottolineare l'ultimo giorno dell'anno appena trascorso, coincidente con la prima domenica dopo il Natale in cui si celebra la festa della Santa famiglia di Nazaret, ricordandoci come «I genitori di Gesù vanno al tempio per attestare che il figlio appartiene a Dio e che loro sono i custodi della sua vita e non il "proprietario". E questo – ha aggiunto papa Bergoglio – ci fa riflettere. Tutti i genitori sono custodi della vita dei figli, non proprietari, e devono aiutarli a crescere, a maturare». Nel 2011, nella medesima ricorrenza, papa Benedetto, quasi con le stesse parole, aveva auspicato che «l'amore, la fedeltà e dedizione di Maria e Giuseppe siano di esempio per tutti gli sposi cristiani, che non sono gli amici o padroni della vita dei loro figli, ma i custodi di questo dono incomparabile di Dio».
È del tutto evidente quanto sia radicale il cambio di prospettiva tra l'essere "custodi" piuttosto che "padroni", o anche "amici" – come negli ultimi decenni sembra andare tanto di moda. Perché se nel corso della storia il rapporto tra genitori e figli, nelle sue diverse declinazioni – e ben sappiamo quante volte sbagliate – è stato quello su cui alla fine si è radicata ogni architettura sociale, mai come oggi questa rischia di essere sovvertita in un contesto in cui il desiderio viene affermato come, appunto, un diritto. Al contrario, come disse ancora papa Francesco nel febbraio di due anni fa, «un figlio non si ama perché è figlio: non perché sia bello, e perché sia così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me, o incarna i miei desideri. Un figlio è un figlio: una vita generata da noi, ma destinata a lui, al suo bene, al bene della famiglia, della società, dell'umanità intera». Non è insomma solo un'esperienza dei genitori. C'è anche «la profondità dell'esperienza umana dell'essere figlio e figlia, che ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino. Quante volte trovo le mamme qui che mi fanno vedere la pancia e mi chiedono la benedizione ... perché sono amati questi bimbi prima di venire al mondo. E questa è gratuità, questo è amore; sono amati prima, come l'amore di Dio che ci ama sempre prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a voi la parola

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

AL CENTRO DI ASCOLTO NON C'È TRACCIA DEL «PERÙ»

Caro direttore,
presto il mio modesto aiuto al Centro di ascolto della mia parrocchia; nel trascorso mese di dicembre, come di consueto, con l'aiuto del Banco alimentare, dei generosi amici e dei volontari, abbiamo fatto due distribuzioni di borse con alimenti e organizzato qualche giorno prima di Natale una festa con giochi e regali per i moltissimi bambini, accompagnati in gran parte dalle mamme (moltissime quelle marocchine). La maggior parte di loro mi ha fatto gli auguri di buon Natale, hanno gradito la festa e i bambini di tante etnie hanno giocato insieme, il tutto nel salone annesso alla chiesa. Non c'è stato bisogno di scomodare il Perù.

Lino Taietta
San Giovanni Lupatoto (Vr)

DAT, UNA LEGGE CHE APRE ALL'ABBANDONO DELLE CURE

Caro direttore,
mi sento in perfetta armonia con il suo recente editoriale «No, non è un bel giorno. La legge sulle Dat, i soldati in Niger». Allo schieramento dei nostri soldati a difesa dell'inettitudine opulenta dell'Europa e in spregio al diritto umano di transito e di libertà, cioè al calpestamento di diritti civili, vanno aggiunti altri diritti (reali) disattesi o che mostrano gravi carenze, quali: l'aiuto e il sostentamento alle persone in stato di povertà, il lavoro, la protezione e la sicurezza a ogni livello, la sperequazione diffusa tra i trattamenti retributivi, ivi comprese le pensioni d'oro, gli sprechi, gli aiuti dati a cittadini che non ne hanno bisogno... Siamo in presenza di una distanza abissale tra la classe politico-dirigente e i cittadini-sudditi, supportata da imbonimenti e rassicurazioni fallaci. E a fine legislatura quando una classe politica non rappresentativa adotta la legge sulle Dat, dopo aver scartato giusti emendamenti, si definisce il provvedimento "di civiltà". Uno Stato inefficiente si va a preoccupare di ciò che non gli compete, stravolge ruoli e approcci sanitari consolidati, entra inopinatamente nell'intimità delle persone, e, dopo averle abbandonate, o quasi, per tutta la vita, ritiene di avere un sussulto di umanità e pietà aiutandole con una morte "degna". Per tutto questo bastava dare piena attuazione alla legge da anni in vigore sulle cure palliative. Con la legge adottata si finge di combattere l'accanimento terapeutico e si apre all'abbandono delle cure, compresa alimentazione e idratazione. In nome di una presunta autodeterminazione (su un bene indisponibile quale la vita) si è trovato un modo sbrigativo di sbarazzarsi delle persone e continuare nella linea di vero abbandono.

Domenico Grilli

DA CHE PUNTO RIPARTE L'AVVENTURA SCOLASTICA

Caro direttore,
alla vigilia della ripresa dell'avventura scolastica, propongo di capire i punti di forza su cui poggiare e i punti di debolezza da ridurre. I primi sono ciascuno dei miei studenti che, mentre dicevo che si conosce coinvolgendosi con l'altro, lo facevano. Per avermi guardato con grande sensibilità umana, per avere stimato i miei tentativi, per aver avuto pazienza con me, i primi quattro mesi sono stati pieni di scoperte. Il mio cammino di questa prima parte dell'anno lo hanno dettato loro più che le mie programmazioni, e questo mi ha appassionato. Ciò che invece ha rallentato il ritmo sono stato io tutte le volte che non sono stato all'altezza del loro desiderio: più che seguire ciò che il loro cuore urgeva ho fatto talora da freno, preoccupato più di rispettare i programmi che di lasciarmi incalzare dalla vita che emergeva. Sono quindi loro grato del tanto di umanità che mi hanno dato e gli chiedo perdono per non averlo sempre assecondato, convinto che il cammino ora potrà ricominciare in modo ancor più certo del bene cui è destinato.

Gianni Mereghetti
Insegnante

SEGUE DALLA PRIMA

RESTIAMO UMANI

La differenza è che noi (se vogliamo) possiamo sempre riconoscere la nostra vulnerabilità e farne motivo di solidarietà, pur di continuare a volerci bene. Noi sappiamo fare tesoro anche di due pani e due pesci per un'intera comunità, se vogliamo, pur di sentirci degni della parola data. E siamo persino capaci di perdonarci le nostre colpe, e ricominciare pur di rimanere umani (anzi, migliorando). La tecnica invece non perdona mai: si vende a caro prezzo a chiunque, ci tiene in ostaggio dei suoi apparati, ci illude della sua onnipotenza, ci inchioda alla sua impotenza. E i cocci sono nostri. Non consegniamole tutta l'intelligenza che abbiamo, tutta la sensibilità che abbiamo, tutta la vita che abbiamo. Finché Dio è un Bambino, i robottini rimarranno strumenti utili e persino fantastici: ma non si scambieranno i ruoli con noi. E non si prenderanno i nostri bambini in ostaggio.

Pierangelo Sequeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

Nei campi per rifugiati in Siria, Kurdistan iracheno, Libano, Giordania e Turchia i volontari Focsiv sono al lavoro ogni giorno per dare alle bambine, alle ragazze e alle donne sostegno psicologico, istruzione e formazione al lavoro. Con il tuo sostegno possiamo continuare a stare al loro fianco ed alimentare la loro speranza di pace. IL FUTURO DELLE DONNE È IL FUTURO DEL MONDO. DONA ORA.
In posta: ccp 47405006 intestato a FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. In banca con bonifico a Banca Etica, sul conto intestato a FOCSIV FOR HUMANITY (IBAN: IT 63 U 05018 03200 000000179669) causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. ON LINE: dal sito: humanity.focsiv.it

focsiv
Media partner Avvenire

Annunci squillanti eppure fragili e malumori da «indignati speciali»

Lupus in pagina
di Gianni Gennari

Giornalismi. «Thriller nella Santa Sede» ("Il Giornale", 3/1, p. 21). L'annuncio è squillante. Si tratterebbe di un libro ove tra romanzo e storia leggi che «Gregorio XVI era rimasto travolto… all'epoca di Napoleone» e «fin da subito» perché «aveva assistito alla secolarizzazione dei beni della Chiesa» attuata da Napoleone, che per la Santa Sede produsse «un debito enorme». Ci sarà stato o meno, questo debito? Quello che è certo è che Gregorio XVI divenne Papa più di 20 anni "dopo" la sconfitta e 15 anni "dopo" la morte di Napoleone. Qualcosa non fila nella credibilità del "thriller", e nella ricerca degli affollatissimi, da Gide in poi, "Sotterranei" del Vaticano... È come per caso stesso giornale, pagina precedente (20) leggi questa frase: «Dopo un libro tale non resta altro all'Autore che scegliere tra la canna della pistola e i piedi della Croce». Applicazione troppo severa, ma con qualche fondamento.
C'è altro? Ieri su "Libero" (pp. 1 e 13: «Quelli che pregano per andare all'Inferno»!) il direttore non responsabile Vittorio Feltri è indignato. Ha letto che Igor, il celebre feroce assassino catturato di recente in Spagna, passa il suo tempo a leggere la Bibbia, e poi che una celebre attrice dei decenni scorsi ora vorrebbe ritirarsi in convento. Che dire? A ciascuno le sue indignazioni, ma forse nell'occasione vengono bene due citazioni illustri. La prima mi pare di sant'Agostino, e la ricordo a memoria: «Sono diventato per me una grande domanda e un inestricabile intreccio». La seconda, nel Vangelo, ha un Autore più illustre: «Non giudicate, e non sarete giudicati!». Tenerne conto farebbe bene a tutti, credenti o meno che si sia… Con simpatia: a giornalisti e uomini di cultura servirebbe a risparmiare indignazioni che rivelano soltanto la necessità di riempire le pagine. Un po' di riposo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno
di Matteo Liut

Epifania del Signore

La vita vera si mostra a lontani ed emarginati

La solennità dell'Epifania può essere letta come una vera e propria "scuola di santità": la vita divina, quando entra nella storia, non può rimanere nascosta, ma si manifesta agli occhi di tutti, nessuno escluso. Ma è necessario sapere coglierla. Ed è questo il senso più pieno della rivelazione cristiana: Dio condivide il cammino degli uomini perché l'umanità intera possa attingere alla fonte della vera vita. Partecipare a questa "manifestazione" significa essere santi, cioè appartenere a Dio ma allo stesso tempo vivere a pieno il proprio tempo. Perché la fede cristiana non è negazione dell'esperienza umana ma, anzi, ne è il compimento. Un messaggio potente e rivoluzionario che si "manifesta" in un bimbo nato in mezzo agli emarginati in una periferia dove ad arrivare per primi sono i più "lontani".
Altri santi. Sant'Andrea Corsini, vescovo (1301-1373); santa Rafaela Porras y Aillón, religiosa (1850-1925).
Letture. Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12.
Ambrosiano. Is 60,1-6; Sal 71; Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0xMlQxMjozOTozOCMjI1ZFUg==